



Il creato estetico

Tra l'artista e l'opera il conflitto dell'immaginario e della realtà è un riferimento alla datazione del tempo nell'accademismo sacro collegato alla libertà dei culti per una geografia celeste dello spazio indo europeo rammentato dalle scritture che fa l'artista il suo proprio servo del visibile e un traghettatore dello stesso gruppo antropologico prossimo della storia ininterrotta del pensiero umano.

La simbolica mistica del creato nella glossolalia che viene dalla fiamma dello spirito sulla testa degli apostoli al Cenacolo per darli le parole diverse che accedono allo stesso schema dell'immagine divina apre la porta dell'artista all'episodio della torre di Babele distrutta dal linguaggio unico simile a Dio che rende insane l'opera degli uomini e la creazione da un patrimonio eterno e attuale a definirla nella consapevolezza dell'arte.

Il protocollo dell'icona tale una fine e un inizio della parola e il testimonio del tempo sulle credenze ritiene l'esempio di San Luca come un processo a promuovere il ruolo psicopompa dell'artista tra l'auditorio che li è destinata e in un ritmo della natura e dei culti a registrare il tempo accaduto prossimo da un rito rovesciato sino al Adamo da esempi antichi e possono descrivere il pensiero fondamentale della creazione.

Lo stesso spirito del creato quello della colomba delle acque del battesimo alle fiamme della Pentecoste giudica lo specchio dell'artista alla totalità dell'anima e del corpo verso l'elaborazione bilanciata dell'opera che può mostrare lo spazio infinito sulla tavola dipinta.

L'artista rifletto nelle metamorfosi delle acque aggredisce la disgrazia impronte dalla disambiguata del fonema che sparisce al finito dell'opera e la fa divenire integrativa con un'esperienza più ampia e da un codice che rende falsa la realtà a non essere illusiva.

I popoli indo europei provano di costruire uno spazio della mente che diverte del altro il nemico della totalità della memoria dove si accede soltanto da una accordanza nuova della carne trasferita al frutto sullo scheletro simile all'albero da dove si raggiungere la stessa visione di un adamismo incorrotto di non essere per l'artista il suo proprio cibo a nutrire il nemico invece di non essere increato da sé stesso dall'opera.

Il nemico della natura vergine che esalta l'immagine virtuale dell'arte è lo stesso dall'artista che prova di catturare la grandezza promessa dello spazio mentale antico da Ur a Canaan nella salvaguardia del pensiero scritto trasmesso tra l'alienazione dell'Ade greco alla vittima del potere umane ispirato della prostituita ubriaca di Babilonia simile al istinto delle gregge del pastore della Media e della Persia in un giro di farne un assenza ideale nella ricerca della fonte delle acque sotterranee che nutrice le radici e la frutta del albero umane simile a una sottomissione del tempo accaduto alla matrice del re del Egitto dalla stessa pietra paternizzata della creazione da un dio ai capelli simile alla lana accredito al commercio della arte dal cambio dei fili di un tessuto sul suolo imitando nel opera la natura in situ.

L'analisi dell'opera sacra apre l'adulazione alla restrizione dello spazio che non si può capire ma che si può farne un confronto con l'immagine sua e la destinazione iniziale degli stessi popoli a udire tra la pubblicità avvelenata di un dio della terra il dilemma dell'uomo e della sua indivisibilità tra l'opera e sé stesso sulla civiltà sparita che sostituisce e rende sedentario.

Il testimonio esistenziale dell'artista sull'epoca trasgredisce tutte i limiti dell'emozione che lo fa divenire condizionato al creato in una deviazione della legge degli uomini a riflettere un assoluto ingiungibile e assurdo nella vita sociale.

I gradi regressivi del tempo immeditate a un Adamo incorrotto sono tutti devoti alle acque della metamorfosi e offrono i riferimenti nella storia dell'umanità da un Ade antico di Anassimandro negli anni 500 avanti Cristo simile alle 500 dopo e di Giustiniano che hanno compito le mille anni del contratto della luce sul buio della barbaria dallo spirito mezzo notte e mezzo giorno che castiga il creato in una teoria del mondo visibile.

La vertigine del tempo e dello spazio dalla credibilità ai culti sull'assoluto dell'individuazione a una comunità uscita del pensiero anteriore a Platone simile alla manca fisiologica per un organo che accorta la consunzione della salute mentale con uno stato ammalato contaminato dalla defezione inesorabile alla realtà e che rifletta nell'opera sacra il concetto universale della donna vergine nelle acque del Egeria e li dà un ruolo psicologico di eseguirne il sogno dell'unico riabilitato nell'arte annientato dall'esercizio prolisso primo e dopo della sua riproduzione.

La preservazione della totalità dell'uomo e dell'opera materiale o immateriale ritrova nell'iconologia sacra la concordanza contestuale per non essere assalito dal visibile e iniziare una aerea di interesse a identificare la temporalità di **un diritto umanitario cronologico nel universalità del patrimonio sacro** come l'analisi della riproduzione uniforme che lo riabilita dall'opera nuova e dalla sua fama allo stesso luogo iniziale di una simbolica spirituale dello specchio delle acque

davanti agli elementi che lo lega al entità proto-platonica di una cerimonia di trasgressione e di passaggio formalizzata dal oggetto fatto a mano e imitato da un modello anteriore sul anonimità del autore suo e sulla costanza geografica di uno scambio contro l'eredita del parricidio nella proprietà comunitaria del antropologia sacra (Tessuto baldacchino Bagdad europea - Vasellame Kabila-Cipria-filistei).

Aldilà del mare la libertà della arte raggiunge la mancanza del creato tra gli uomini come una valutazione esistenziale sullo spazio in grado di trasferire sulla cittadinanza la sostenibilità di un tempo antropologica della natura.

Un droit humanitaire de dissuasion peut être la réhabilitation de l'expérience du patrimoine sacré de la méditerranée occidentale dans la communication de la liberté d'expression de l'art promue par l'artiste et la propriété intellectuelle de l'œuvre pour la prévention* d'une individuation sociale de la personne morale de l'Ordre culturel de Sainte Devote en lieu et place du cénotaphe de Donatello exclusif à l'image et au paysage des langues romanes.

*la prévention sociale d'un droit humanitaire de dissuasion est la relation de l'art à la médecine depuis l'œuvre ancienne ou contemporaine agissant sur une relation individuelle à l'expérience échue d'un support topique de la santé mentale.

